

Proposte di libri, luglio-dicembre 2009

a cura di Antonietta Donfrancesco

Adorisio A., Bellotti F., Emanuelli O., Iapoce A., Lo Cigno A., Meligrana M., a cura di, *Attualità e inattualità della cura psicoanalitica. Quale futuro per la psicologia del profondo*. Milano: Vivarium. Pagine 592. € 31,00

Il pensiero junghiano e la psicoterapia che ad esso si ispira hanno dimostrato, negli ultimi anni, di possedere una vitalità e una capacità di rinnovamento di cui è stato testimone il Convegno del CIPA che si è svolto a Roma a Febbraio 2008. Possiamo dire che i due aspetti, dell'attualità e dell'inattualità, pur procedendo su linee di sviluppo divergenti a tal punto da poter essere considerate contrastanti, esprimono bene, viceversa, le coordinate, sia pur generiche, entro cui si può collocare la psicologia analitica: questo doppio movimento di apertura verso la fenomenica psichica e di momento di arresto riflessivo appartiene a pieno titolo alle caratteristiche teoriche del modello junghiano e al procedere dell'evoluzione della terapia. Il futuro, cui allude il titolo del convegno, sembra essere caratterizzato da questo doppio movimento di apertura e di riflessione che scandisce il ritmo della conoscenza; quella temporalità che caratterizza le epoche storiche entra inevitabilmente in rapporto con l'obsolescenza di ogni teoria, con il rinnovamento e con l'individuazione di ciò che resiste al trascorrere inevitabile del tempo: "vecchio" e "nuovo", che sempre sono in rapporto dialettico, accentuano la loro significatività allorché parliamo di quegli esseri umani che costituiscono il particolare "oggetto" di ogni psicoterapia (dalla Presentazione di Angiola Iapoce).

Alessandrini M., *La mente spiegata da Edvard Munch. Psicoanalisi in dialogo con un artista*. Roma, Magi. Pagine 160. € 20,00

La creatività artistica è una via tra le più elettive tramite cui il vissuto inconscio, prevalentemente traumatico, può essere percepito dalla coscienza. In tal modo l'opera d'arte dona senso e lenimento al dolore interiore, pur senza farlo scomparire. E genera, in chi la pratica sotto questa profonda spinta, l'insopprimibile bisogno di dedicarsi ad essa instancabilmente. La biografia di Edvard Munch, tormen-

Studi Junghiani, vol. 15, n. 2, 2009

tata almeno quanto affascinante, si svela ancor più essere il continuo tentativo di offrire, attraverso l'atto del dipingere, volto e soluzione a ferite della mente. E attesta anche l'impossibilità effettiva – tramite il solo medium artistico – di riuscire a sanarle definitivamente. Ne deriva che l'opera pittorica di Munch – trattandosi di un artista con difficoltà interiori e relazionali di notevole spessore, ma anche dotato di straordinario talento – configura, rendendoli manifesti, molteplici vissuti e fantasmi della mente. Costellazioni di senso esteticamente e cognitivamente pregnanti che permettono perciò di riconoscere modalità e meccanismi che in misura diversa, e in varie forme, abitano l'interiorità di chiunque. In tale ottica, individuando i moti interiori che nell'opera di Munch sono divenuti evidenti, è possibile comprendere perché a molte persone sembri, in questi dipinti, di rinvenire qualcosa di proprio: qualcosa che anche in loro grida inseguendo una voce e una forma. Ecco dunque perché l'opera di Munch “spiega” la mente: rende più evidente l'inspiegabile, il conflittuale da cui ogni mente muove nella costruzione di se stessa e dell'intera esistenza.

Balzano G., *Oltre il disagio giovanile. Strategie di prevenzione e recupero*. Milano: Franco Angeli. Pagine 160. € 19,00

Gli studi sulla condizione dei ragazzi del Terzo Millennio, nel nostro Paese, segnalano una situazione sempre più preoccupante. I comportamenti auto ed eteroaggressivi sono in drammatico aumento, così come in aumento appaiono la dispersione scolastica, l'assunzione di droghe e di alcool e in generale il disagio giovanile: gli ultimi dati affermano che ormai nelle scuole superiori un adolescente su due fa uso di psicofarmaci. Questo libro cerca di approfondire, attraverso il racconto di storie cliniche, le cause di questa situazione, sviluppando poi delle indicazioni per la prevenzione e la cura delle distorsioni che stanno assumendo sempre più l'aspetto di una vera e propria epidemia psico-sociale. In queste indicazioni vengono presi in esame il ruolo della famiglia, della scuola e del generale contesto socio-culturale in cui si formano i giovani di oggi. Privo di virtuosismi specialistici e di scorrevole lettura, il volume, quindi, appare un utile strumento di consultazione per tutti coloro – operatori psicologici, adulti, insegnanti e genitori – che sono chiamati giornalmente a supportare la crescita dei sempre più indecifrabili fanciulli degli anni duemila e impedire che sviluppino problematiche disarmonie.

Biasci L., Michelini Tocci A., Rossi A., a cura di, *La vita psichica. Origine, sviluppo, trasformazione*. Roma: Magi. Pagine 320. € 20,00

Come sorge una vita nella e della psiche? Dove e quando si possono scorgere «gli inizi della psiche»? E come avviene che si sviluppi, che cresca o che involva, che si modifichi insomma, rispetto a quello che poteva essere un progetto annunciato, una direzione intrapresa? Rispondere a queste domande è il compito che si sono dati gli autori del volume prendendo le mosse direttamente dalla propria esperienza clinica e dalle riflessioni teoriche che da essa si possono inferire. Se si parla

di nascita e di crescita della vita psichica non si può non centrare il discorso sull'infanzia. E, infatti, il vero protagonista del volume finisce per essere "il bambino". Ma il bambino a cui ci si riferisce in questo contesto è sì il bambino "cucciolo" d'uomo, da contenere e soddisfare nelle sue esigenze psico-fisiche, ma è anche quel bambino ormai divenuto – biologicamente – adulto e che pure conserva in sé tracce evidenti degli aspetti della propria infanzia che attendono di essere nuovamente identificati e analizzati. Questa analisi darà luce al cono d'ombra evocato dalle domande del presente, che non possono venir meno con lo scorrere del tempo lineare, e che insinuano la prospettiva ulteriore del tempo circolare in cui bambino e adulto continuano a interrogarsi vicendevolmente.

Caratelli T., Ardizzone I., *Le prigioni del sé. Scritti di psichiatria psicodinamica dell'età evolutiva sugli esordi schizofrenici e la schizoidia*. Roma: Magi. Pagine 168. € 16,00

Esiste, all'interno delle patologie dell'età evolutiva, un particolare gruppo di pazienti – cosiddetti schizoidi – che oltre a porre notevoli problemi diagnostici e di trattamento, costringono la comunità scientifica a non facili riflessioni sul loro quadro sindromico. Trattasi dei giovani caratterizzati da un pensiero onnipotente, un'accentuata intellettualizzazione e un altrettanto marcato ritiro sociale. Tali situazioni cliniche rappresentano il versante psicopatologico di uno spettro più ampio di comportamenti individuali, presenti sempre di più nella società contemporanea, tesi al celarsi, al sottrarsi, a nascondere i propri moti spontanei e le fantasie, in modo da evitare così l'incontro e l'autentica comunicazione con l'altro. Gli autori illustrano le varie espressioni psicopatologiche della schizoidia adolescenziale, di volta in volta soffermandosi sui diversi aspetti che la compongono e la determinano sia sul piano individuale che familiare. Procedono, quindi, con una disamina delle metodologie d'intervento, evidenziando gli ostacoli e le sfide che l'incontro con questi adolescenti comporta.

Carnevali R., Tagliaferri N., *L'esordio psicotico. Approcci clinici a confronto*. Milano: Arpanet. Pagine 128. € 20,00

Questo libro raccoglie gli interventi ad un convegno organizzato dalla Società Italiana di Psicologia Clinica e Psicoterapia dedicato alla clinica dell'esordio psicotico nella prospettiva di un incontro in cui, a partire dalla lezione magistrale di Marcel Sassolas, l'approccio psicoanalitico e quello gruppoanalitico si aprono al confronto con altri approcci capaci di dare valore, in diverse forme, non solo alla terapia in senso stretto, ma anche alla rete di individui che circonda il soggetto della cura. Si è avuta una serie di interventi rappresentativi di diversi modi di declinare il modello clinico nella cura dell'esordio psicotico. Elementi comuni, come il focus centrato sull'approccio psicologico clinico, il tipo di psicopatologia e la funzione del "prendersi cura", ed elementi di differenziazione, come il modello teori-

co-metodologico, il luogo della cura e il modo di impiegare il gruppo o il colloquio clinico individuale, hanno riunito intorno a un tavolo validi professionisti.

Fabj, L.V., *Alchimia dell'Immagine. L'alchimia e il transfert: Jung e la Klein*. Bologna: Persiani. Pagine 278. € 15,90

Nel 1946 Carl Gustav Jung descrisse il transfert archetipico che si crea fra analista e paziente usando le antiche immagini alchemiche nella sua famosissima opera *La psicologia della traslazione*. Nello stesso anno, Melanie Klein con il suo *Note su alcuni meccanismi schizoidi* fissò i capisaldi delle relazioni oggettuali in psicoanalisi. I due testi, solo apparentemente diversi, in realtà descrivevano il medesimo processo psichico che sottende il transfert: l'identificazione proiettiva. L'autore, attraverso l'immaginario alchemico rigorosamente esaminato secondo la scienza psicoanalitica, pone in questo libro a confronto la Psicologia analitica con la Psicoanalisi delle relazioni oggettuali mostrando non solo l'esistenza di presupposti e conclusioni comuni, ma anche di una possibile applicazione clinica comune ai due metodi. Luca Valerio Fabj, laureato in Medicina e Chirurgia, Psicoterapeuta Specialista in Psicoterapia analitica, insegna la Psicologia della traslazione nella Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Analitica Aion di Bologna.

Francescani M., Scotto di Fasano D., a cura di, *Apprendere dal bambino. Riflessioni a partire dall'Infant Observation*. Roma: Borla. Pagine 216. € 22,00

La caratteristica più rilevante dell'atteggiamento conoscitivo assunto da *Apprendere dal bambino* mi sembra il rifiuto di considerare l'Infant Observation come una conquista realizzata una volta per tutte, atteggiamento che, sebbene a mio parere "dovuto" a ogni metodo empirico, può apparire inattuale in anni in cui l'osservazione è divenuta pratica diffusa e indiscussa in ambito psicoanalitico oltre che psicologico. Ma, come sa chi si occupa di Infant Observation, non basta avere gli occhi per saper osservare, occorre un lungo lavoro di apprendimento, autocritica e confronto con le osservazioni degli altri perché si giunga a una, provvisoria, obiettività... Il bambino è qui avvicinato con grande rispetto per la sua soggettività, con attenzione a non prevarcarlo, con la sensibilità di non proiettare su di lui la mente adulta dell'osservatore (Silvia Vegetti Finzi).

Gaillard C., Ravasi Bellocchio L., *L'inconscio creatore. Attorno al Libro dei sogni di Federico Fellini*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 120. € 14,00

Nel 2007 vede la luce il *Libro dei sogni* di Federico Fellini, che raccoglie trent'anni di sogni scritti e disegnati da lui, dall'inizio della sua analisi junghiana con Ernst Bernhard a poco prima della morte. Due analisti junghiani, Christian Gaillard e Lella Ravasi Bellocchio, lavorano con passione e umiltà attorno ai sogni e alle im-

magini del Maestro. I loro contributi sono diversi nell'approccio ma uniti nell'emozione dell'incontro con questo straordinario materiale psichico, con la vita dell'uomo e dell'artista. Interrogano il libro, in un ascolto rispettoso, e si interrogano sul senso della vita di Fellini come "autorealizzazione dell'inconscio" nella definizione che lo stesso Jung ha dato per raccontare la propria storia. Passano le immagini, alcune tra le molte, scelte dagli autori, e sono narrazioni che ci portano per mano, forse ci provocano a incontrare le parole e i disegni della vita di un artista, e della sua dedizione all'inconscio creatore.

Galimberti U., *I miti del nostro tempo*. Milano: Feltrinelli. Pagine 400. € 19,00

Culto della giovinezza, idolatria dell'intelligenza, ossessione della crescita economica, tirannia della moda: sono alcuni dei miti di oggi che Umberto Galimberti passa in rassegna per smontarli e denunciarne la natura ingannevole, mostrando come i falsi miti siano in realtà "idee malate", non avvertite come tali, e quindi tanto più capaci di diffondere i loro effetti nefasti senza trovare la minima resistenza. Sono i miti del nostro tempo, le idee che più di altre ci pervadono e ci plasmano come individui e come società. Quelle che la pubblicità e i mezzi di comunicazione di massa propongono come valori e impongono come pratiche sociali, fornendo loro un linguaggio che le rende appetibili e desiderabili. I miti sono idee che ci possiedono e ci governano con mezzi non logici, ma psicologici, e quindi radicati nel profondo della nostra anima. Sono idee che abbiamo mitizzato perché non danno problemi, facilitano il giudizio, in una parola rassicurano. Eppure molte sofferenze, molti disturbi, molti malesseri nascono proprio dalle idee che, comodamente accovacciate nella pigrizia del nostro pensiero, non ci consentono più di comprendere il mondo in cui viviamo. Per recuperare la nostra presenza al mondo dobbiamo allora rivisitare i nostri miti, sia quelli individuali sia quelli collettivi, dobbiamo sottoporli al vaglio della critica perché i nostri problemi sono dentro la nostra vita, e la nostra vita vuole che si curino le idee con cui la interpretiamo.

Gasseau M., Bernardini R., a cura di, *Il sogno. Dalla psicologia analitica allo psicodramma junghiano*. Milano: Franco Angeli. Pagine 496. € 45,00

Il sogno costituisce secondo Carl Gustav Jung un'espressione naturale e spontanea della forza vitale dell'individuo. Il sogno, in altre parole, è come un teatro interiore, in cui «chi sogna – scrive Jung – è scena, attore, suggeritore, regista, autore, pubblico e critico insieme». Tenendo aperto il dialogo su un duplice versante, quello della teoria e quello della prassi clinica, il volume presenta una panoramica di scritti, opera di psicologi analisti, di studiosi dei fenomeni onirici e di psicodrammatisti, i quali mettono in luce, da un lato, alcune questioni teoriche fondamentali relative all'interpretazione del sogno e, dall'altro lato, alcuni aspetti del lavoro clinico sul sogno nell'esperienza analitica individuale e nei gruppi di psicodramma a orientamento junghiano. La prima parte del volume si rifà alla presenza

del sogno nelle culture antiche – dai riti di incubazione dell’Antico Egitto ai templi di Asclepio nel Mediterraneo, il cui culto è qui rivisitato alla luce della psicologia analitica – e a quanto la psicologia analitica stessa nella storia dell’umanità abbia sempre trovato nutrimento e materiale di studio comparativo. La seconda parte tratta dell’interpretazione del sogno nell’ambito della teoria e della prassi della psicologia analitica, tentando di rispondere a una serie di interrogativi. La terza parte entra nell’ambito del lavoro sul sogno nello psicodramma junghiano.

Giannone F., Lo Verso G., Sperandeo A., *La psicoterapia e la sua valutazione. Un confronto internazionale*. Milano: Franco Angeli. Pagine 144. € 17,00

La ricerca sulla valutazione della psicoterapia è sempre più attenta ad essere utile alla clinica, al pensiero su di essa, alla qualità del servizio erogato ai pazienti, alla formazione, alla credibilità sociale della disciplina. Le sfide che propone oggi sono: diventare una prassi legata al lavoro quotidiano, collegata alle responsabilità della presa in carica della vita di persone sofferenti; fornire dati credibili su cui esercitare pensiero condiviso e confronto; aiutare a costruire il valore, la trasparenza, l’etica e la credibilità del lavoro psicoterapeutico. Cinquant’anni di studi hanno confermato che la psicoterapia funziona, e se adeguata come rigorosità e chiarezza dei modelli operativi e della congruenza del metodo e della formazione del terapeuta alle problematiche del paziente, funziona bene. Questo volume, frutto di una significativa iniziativa comune dell’Università di Palermo e della *Society for Psychotherapy Research* (SPR), raccoglie i contributi di M. Lambert e R. MacKenzie, due fra i principali studiosi che nel mondo si occupano di ricerca in psicoterapia, gli interventi di noti studiosi italiani ed alcuni interventi istituzionali. Il quadro variegato che ne emerge mostra il livello di maturazione raggiunto e le differenze tra l’esperienza nord-americana e quella europea.

Giuffrida A., a cura di, *Figure del femminile*. Roma: Borla. Pagine 192. € 24,00

La questione del femminile in psicoanalisi, pur avendo oramai ricevuto moltissimi contributi, sembra ancora non essersi sottratta del tutto a quell’alone di mistero che Freud le attribuì. Possiamo chiederci, con Green, se i cambiamenti di costume e le trasformazioni culturali che hanno avuto luogo nell’epoca attuale potranno a lungo termine produrre dei rimaneggiamenti significativi delle configurazioni fantasmatiche inconse a noi note. L’inconscio potrebbe allora modificarsi nella sua stessa essenza, e questo non solo nel registro dei suoi meccanismi regolatori difensivi ma, soprattutto, nel registro dei suoi contenuti rappresentativi. Credo che l’osservazione del “femminile” sia un vertice privilegiato da cui guardare verso questa prospettiva...nel mondo di oggi, molto “trovato e poco creato” viene sempre meno consentita l’appropriazione di una fantasmatica soggettiva e transizionale. Vengono somministrati ai singoli individui o gruppi di individui modelli e modi di essere preconfezionati. Le differenze si cancellano, e in modo particolare si atte-

nuano le specificità attinenti all'identità di genere. Una forte omologazione caratterizza gli scambi sociali, e viene "normalizzato" non solo il modo di conformarsi alle regole del vivere comune, ma anche il modo di trasgredirle.

Gutton Ph., *Il genio adolescente*. Roma: Magi. Pagine 168. € 16,00

Gutton ci suggerisce che non vi è momento della vita altrettanto sensibile ai simi dell'animo quanto l'adolescenza. La tesi che il libro propone è che l'adolescenza sia un atto di creazione e anche un'esperienza di creazione. Ciò significa pensare ad ogni singolo adolescente come immerso in una dimensione di sé che intravede e insegue, ma che continuamente gli sfugge. È come se egli fosse confrontato, con forza, alla possibilità di realizzare qualcosa di molto importante, la creazione di sé e, al contempo, intuisse, con altrettanta forza, che tale esperienza deve necessariamente svolgersi in un clima libero dalle costrizioni del pensiero razionale, proprio e altrui. Così, l'accostamento che il libro propone in vari modi è quello con l'artista impegnato nella realizzazione della sua opera. In effetti, può esserci molto utile pensare all'adolescente come un artista al lavoro! In realtà tale immagine dell'adolescente è il risultato di un complesso e raffinato percorso di conoscenza clinica e di osservazione profonda del suo specifico funzionamento psichico. Quanto è diverso poter pensare che di fronte a noi abbiamo un artista in uno stato di febbrile creatività, piuttosto che un giovane paziente sofferente, confuso, in balia di forze incontrollabili e distruttive, violentemente all'opera.

Infrasca R., *La cultura dell'impersonalità*. Roma: Magi. Pagine 272. € 20,00

Gli scenari socioculturali degli ultimi due decenni, l'epoca "postmoderna", hanno prodotto – a livello micro e macro-sociale – rilevanti modificazioni nel modello psicologico, cognitivo e comportamentale dell'individuo. Tali trasformazioni hanno introdotto modalità culturali, concettuali, relazionali ed esistenziali che rappresentano un fenomeno sconosciuto e preoccupante: le relazioni umane assomigliano sempre più a quelle elaborate e indotte da criteri automatici e commerciali, mentre le persone basano la propria sicurezza tenendosi vicino alla moltitudine, alle regole, valori e comportamenti impersonali, veicolati incessantemente dai mass-media e adottati largamente dalla società. Il sotteso vuoto comunicativo rispecchia l'arresto della maturazione intrapsichica e interpersonale dell'uomo il quale, nel tentativo di avvicinarsi agli altri, rimane disperatamente solo. Attento e appassionato studioso delle problematiche dello sviluppo psicologico della persona, l'autore rende evidenti in modo limpido i grandi problemi della vita quotidiana delle persone. La sua analisi è volta a evidenziare i fattori e i fenomeni che hanno originato e organizzato la struttura sociale, culturale e psico-comportamentale della entità qui definita "uomo postmoderno".

Kaës R., *Il complesso fraterno*. Roma: Borla. Pagine 288. € 24,00

Il complesso fraterno è un complesso vero e proprio. Non è semplicemente uno spostamento o un'elusione del complesso di Edipo. Esso consta di una struttura, una dinamica e un'economia specifiche, analizzate in questo volume secondo tre livelli. Il complesso fraterno viene in primo luogo descritto a livello intrapsichico a partire dall'analisi clinica di due terapie. Tale analisi mette in evidenza il rapporto fra l'imgo della madre arcaica e l'oggetto parziale fratello o sorella, le figure del doppio, l'omosessualità narcisistica e la bisessualità psichica... Il complesso fraterno viene poi analizzato prendendone in considerazione gli effetti organizzatori di legami intersoggettivi fra fratelli e sorelle, cioè i loro rapporti di amore e odio, di gelosia, di rivalità e di invidia. Un'attenzione particolare viene data alla scelta dell'oggetto d'amore e alla distanza che separa i fantasmi incestuosi – che sono universali – e le realizzazioni dell'incesto adelfico, alle alleanze inconsce che legano fra di loro i fratelli e le sorelle, all'impatto che ha sul legame fraterno la morte di un fratello o di una sorella, alle trasformazioni cui quello stesso legame va incontro in seguito alla morte dei genitori. Il gruppo fraterno, la fratria, costituisce un insieme inter-soggettivo nel quale si sviluppa una realtà psichica che ne costituisce la cifra caratteristica all'interno del contesto familiare. Il complesso fraterno è anche uno dei più importanti elementi organizzatori dei gruppi, e Rene Kaës mostra come i suoi effetti si diramino nelle istituzioni e nell'insieme della società. I miti fondatori della psicoanalisi, da Edipo a Narciso, i racconti della Bibbia e del Corano, la mitologia e le fiabe, ma anche diversi riferimenti alla letteratura e al cinema, fanno da appassionante contrappunto a queste analisi cliniche che rinnovano in profondità un tema universale.

Kristeva J., *La testa senza il corpo. Il volto, il viso, il capo, nell'immaginario dell'Occidente*. Roma: Donzelli. Pagine 215. € 32,00

Teste decapitate: dai crani degli Indios sudamericani alle statue della Grecia classica, da Dürer a Rodin, da Paul Klee a Picasso, da Cézanne a Max Ernst, da Delacroix a Bacon. Teste di donne e uomini, di santi e profeti, di regnanti e figure mitologiche, a cavallo dei secoli e degli stili. Di questo originalissimo argomento tratta il nuovo libro dell'intellettuale francese, che sostiene con forza «la necessità dello sguardo, la necessità di guardare alla raffigurazione in sé, ma anche la necessità di vedere ciò che non viene raffigurato, per esempio la violenza della morte, la depressione, la castrazione e i tanti altri aspetti correlati alla mutilazione». Con una prosa a metà tra il letterario e il filosofico, e un ricchissimo apparato iconografico, il libro ripercorre una storia per immagini del visibile in Occidente, e diventa l'occasione per un ripensamento di alcune sue specificità, come l'importanza delle icone, che per i bizantini equivalevano non solo a una forma d'arte visuale ma anche a una forma di scrittura. Quel che vediamo in un'icona è l'economia di ciò che non vediamo; essa è uno stimolo tanto a vedere quanto a pensare ciò che non è visibile.

Majore I., *Il corpo, la mente e la speranza*. Roma: Astrolabio Ubaldini. Pagine 216. € 18,00

L'autore sviluppa il suo pensiero, espresso nei libri precedenti, per esaminare alla luce dell'analisi mentale gli aspetti della realtà biologica dell'essere umano, composta di mente e corpo. Ne investiga le componenti fisiologiche e quelle patologiche ed espande il campo delle osservazioni riflettendo su temi che esulano dai suoi interessi abituali. La materia vivente è fatta della medesima sostanza molecolare della materia inerte. Tra i rispettivi livelli operano comunicazioni e scambi continui. Funzionamenti fisici ed energetici accomunano diversità apparenti. L'autore ha cercato di rintracciare e collegare aspetti riconoscibili in dimensioni diverse tra loro, come ad esempio il mistero del tempo, che scandisce la vita e la morte dell'essere umano e insieme la conservazione e la distruzione della materia.

Marsili V., a cura di, *Tempo e Anima*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 156. € 16,00

Fino a Bleuler la psichiatria aveva considerato il tempo nella sua dimensione di *Cronos*, ma con la fenomenologia, il tempo diviene progressivamente *i tempi* dell'esperienza soggettiva. Assumendo il vertice interno del soggetto, diviene *flusso dell'esperienza* ovvero dimensione in cui si inscrivono i cambiamenti e la tensione vitale. Potrà quindi essere vissuto, arrestato, sospeso, dilatato, negato, svuotato, recuperato. Da parte sua la psicoanalisi, sin dalle origini, sostanzialmente si distanzia in modo netto da questa visione del tempo: l'esistenza del soggetto è nelle identificazioni con i propri oggetti e, quindi, nella difficoltà soggettiva a potersene separare. «[...] può darsi che l'oggetto non sia morto davvero, ma sia andato perduto come oggetto d'amore» (Freud, 1905). Si potrebbe affermare che, sostanzialmente, per la psicoanalisi la vita psichica del soggetto si organizza e si dispiega contro ogni regola temporale. Anche per Jung il tempo nel transfert assume solo la dimensione "*sincronica*" in cui gli eventi, prima che accadere, *coincidono* (Jung, 1950). La domanda drammatica sulla durata effettiva del tempo, che sottende ogni azione, ogni relazione, ogni contenuto di pensiero, è stata a lungo difensivamente rimossa. Gli interventi proposti in questo libro intendono riportare la domanda alla sua centralità per l'esperienza del soggetto nella sua relazione con sé e con la Storia.

Mati S., *La mela d'oro. Mito e destino*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 157. € 16,00

Sono pochi i libri che, come ha detto Kafka, "mordono e pungono". *La mela d'oro* è un libro di questo tipo, inquieto e inquietante, che interroga con implacabile lucidità le tracce del destino, interrogando le parole con cui esso si è declinato nell'Occidente, nella terra estrema, che è, fin dall'inizio, sempre, sull'orlo del tramonto. Susanna Mati intesse così una storia, che la coinvolge e che ci coinvolge,

che chiama a un viaggio che ci porta dal giardino delle Esperidi fino alla “regione piatta”, la nostra, del nichilismo, guidati in questo viaggio dall’inesausto riflesso della mela d’oro, che ci segue e ci guida fin nelle caligini di una bassura inerte e apparentemente senza memoria. Infatti, anche quando si è tentati di cedere alla depressione nichilista, “come se fossimo accaduti senza nostra responsabilità”, c’è qualcosa che spinge ad andare avanti. A narrare ancora se stessi, “riuscendo così a convincersi della giustezza della propria trama, riconoscendo e assolvendo il proprio fato”. Paradossalmente è proprio decidendo e assolvendo il proprio fato nella narrazione, nella fabula, che si è portati oltre il destino stesso. Si è portati a riconoscere che la propria ricerca è dentro “l’inesausta ricerca-ricreazione da parte dell’intera cultura occidentale dell’*hypermoron*, di quell’impossibile che va al di là del destino”. Simili sono le vie del *dis-moron* e dell’*hyper-moron*, del destino che annienta e del destino che spinge al di là di se stesso, inverandosi proprio in questa oltranza. Esitiamo su questo bordo inquietante, senza certezze. Questa esitazione è la nostra storia.

Miller A., *Riprendersi la vita. I traumi infantili e l’origine del male*. Torino: Bollati Boringhieri. Pagine 222. € 21,00

Marilyn Monroe, Jean Seberg, Dalila: tre donne bellissime, celebrate dive dello spettacolo che al culmine del successo hanno preferito la morte. Alice Miller, scrutando l’enigma di questi suicidi, vi scorge la sofferenza del bambino che ha visto prematuramente soffocata la propria vitalità. Niente è, infatti, più mortifero del mettere a tacere i propri sentimenti profondi di ribellione contro i maltrattamenti subiti da piccoli. Perché si può forse sopravvivere a un’infanzia di umiliazioni, ma non si può tornare a vivere davvero, riprendendosi l’esistenza, se non dopo aver riconosciuto la rabbia e il dolore di un tempo. Indagando su infanzie celebri o meno celebri, l’autrice ripercorre le tappe degli “omicidi dell’anima” perpetrati su bambini, sempre innocenti e inermi, che saranno poi destinati a riprodurre sofferenze e violenze: scampati ai tormenti subiti, si tramuteranno a loro volta in carnefici. Ed è proprio nel circolo vizioso della violenza, prima patita e poi rimessa in atto in età adulta, che Alice Miller indica la radice del male, dai fatti di cronaca quotidiana, fino alle guerre e agli eccidi di massa.

Minolli M., *Psicoanalisi della relazione*. Milano: Franco Angeli. Pagine 240. € 28,00

Il connubio tra “positivismo” e “relazione” è come l’acqua con l’olio. Nessuno aderirebbe oggi all’epistemologia positivista su cui Freud edificò la sua psicoanalisi. In questo libro l’autore presenta: un’*epistemologia della Presenza a se stessi* dove non è il mondo a essere complesso, ma le possibilità e i limiti della nostra conoscenza; un *Io-soggetto* fondato sulla Teoria dei sistemi che non sia riduzionista, ma colto nel suo formarsi (*Infant research*) e nel suo agire (interazionismo); una

relazione intesa come *interazione* poiché l'interagire e il meta-interagire conducono alla conoscenza del mondo, dell'altro e di sé; un *cambiamento* che non sia un adeguamento a un modello di "normalità" perché genererebbe violenza. L'Io-soggetto adotta sempre ciò che è funzionale alla sua coerenza e una *sofferenza* non come mancanza o costrizione, ma come esperienza legata al passaggio da uno stato di coerenza ad un altro. Il caso clinico di Giacomo permea tutto lo scritto ed esemplifica l'aspetto teorico. Siamo in un'epoca straordinaria. La psicoanalisi non fa eccezione. Lo straordinario del nostro tempo è nell'essere aperto e ricettivo di una prospettiva nuova sull'essere umano.

Nicolò A.M., a cura di, *Adolescenza e violenza*. Roma: Il pensiero scientifico. Pagine 241. € 22,00

Come accade nei paesi più avanzati, anche in Italia i problemi dell'adolescenza costituiscono una delle principali "emergenze" contemporanee, e la violenza ne rappresenta l'aspetto più eclatante. Il ricorso alla spiegazione sociologica, pur necessaria, si rivela del tutto insufficiente. È necessario coniugare questi studi con gli strumenti psicoanalitici che risultano i mezzi più adeguati a comprendere il problema, grazie ai grandi progressi compiuti nell'individuazione dei meccanismi intrapsichici e interpersonali alla base della violenza e del suo perdurare e organizzarsi. Adolescenza e violenza fornisce un quadro molto articolato dal punto di vista dello specialista, con riferimenti teorici e concettuali di notevole ricchezza grazie anche agli autori che vantano un'indiscussa autorevolezza internazionale nel settore. Accanto ad articoli classici che offrono ipotesi convincenti e approfondite sul funzionamento del mondo interno del paziente, altri lavori spaziano sul funzionamento della famiglia e della coppia con problemi di violenza, in un felice rimando tra l'uno e l'altro di questi mondi fantasmatici. Il libro inoltre integra efficacemente un abbondante materiale clinico e di osservazione e soprattutto una documentazione del reale lavoro clinico, rivelandosi uno strumento prezioso per psicoterapeuti, psicoanalisti, psichiatri, psicologi e tutti gli operatori che si occupano dell'età adolescenziale.

Pansini G., *Psiche nella città dell'arte*. Roma: Franco Angeli. Pagine 288. € 33,00

Lo sguardo è diretto al mondo dell'arte costellato di *oggetti bizzarri*, di quadri che ci ascoltano, di poesie che ci guardano, di colori che ci parlano, di vocali che ci osservano. La qualità simbolica delle opere d'arte produce benessere e sanità psichica perché in grado di unificare elementi apparentemente incompatibili fra loro. Nell'economia psichica dell'artista e del fruitore esse sono la testimonianza del lavoro di recupero delle parti scisse del Sé, del lavoro di ricucitura insito nell'operazione creativa, del "fare arte" come ponte che unisce quei territori psichici che sembravano essere perduti per sempre. Il chirurgo, in virtù del suo sapere manuale, disseziona i corpi. Allo stesso modo, se desideriamo che una "psicologia dell'arte" si sviluppi è

indispensabile “sporcarsi le mani”. Secondo l’Autore, l’arte è sia oggetto sia soggetto della psicologia e rimanda così ad un continuo scambio di ruoli. “Psicologia dell’arte” significa allora “interpretare l’arte con la scienza dell’anima”. Insomma, non solo una “psicologia dell’arte preistorica” e una “psicologia dell’arte morta” o, comunque, rivolta a ipotesi su quanto è già stato, ma una “psicologia dell’arte viva” che permetta di guardare nel qui ed ora, di guardare in avanti. Lo scopo è quello di costruire un *contenitore* capace di trattenere le esperienze, i vissuti e le percezioni per poterle elaborare ed utilizzare in maniera adattiva.

Papadopoulos R.K., a cura di, *Manuale di psicologia junghiana. Orientamenti contemporanei. Teoria, Pratica, Applicazioni*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 556. € 30,00

Perché un nuovo *Manuale di psicologia junghiana* oggi, quasi mezzo secolo dopo la morte di Jung? Non abbiamo già visto, nel corso degli anni, un’enorme quantità di pubblicazioni che tentava di diffondere le sue idee esponendo, spiegando, discutendo, lodando ma anche criticando, la loro carica innovativa. A tutt’oggi il tema “Jung” non è certamente esaurito e questo *Manuale* è opportuno e più che benvenuto. È stato scritto da un certo numero di analisti junghiani di seconda e terza generazione – notissimi e di grande esperienza – appartenenti, nella grande maggioranza, al mondo anglofono. Tutti hanno una conoscenza e un rispetto profondi della e per l’opera di Jung e iniziano i loro saggi muovendo dalle sue scoperte basilari. Poi decollano, trattando dei punti di vista più propriamente contemporanei e infine – ultime ma non meno importanti – delle loro esperienze e dei loro contributi personali. Il lettore può quindi ottenere dei chiarimenti importanti sulle idee originarie di Jung, seguiti dalla loro applicazione pratica e dagli adattamenti alle necessità dell’epoca attuale... Tutto sommato è evidente, ancora una volta, che la frattura e l’animosità tra analisti freudiani e junghiani si sono oggi mitigate (dall’introduzione di Mario Jacobi all’edizione inglese).

Pellicanò V.P., a cura di, *Aggressività, trasformazione e contenimento. Un seminario con Antonino Ferro*. Roma: Borla. Pagine 128. € 16,00

Nella pratica del suo lavoro terapeutico ogni clinico viene a contatto con stati emotivi che veicolano diverse forme di aggressività. Se da una parte l’aggressività è una forza indispensabile per la costruzione della relazione con l’oggetto, così come per il processo di strutturazione della personalità, dall’altra essa può contenere quote di distruttività che l’avvicinano alla Pulsione di morte, così come è stata definita da Freud. La Pulsione di morte è una forza antagonista alla libido, in quanto forza di vita, ed è particolarmente attiva in quei quadri clinici (caratterizzati da una componente narcisistica imponente) che sono particolarmente resistenti al trattamento psicoanalitico. Questo libro, che è il risultato dell’elaborazione di contributi originali proposti all’interno di un seminario condotto da Antonino Ferro, si

suddivide in due parti. Nella prima parte Valdimiro Pellicanò introduce il seminario con un lavoro, ricco di materiale clinico, nel quale si interroga sulle tecniche utili, all'interno del trattamento psicoanalitico, a trasformare e contenere quote rilevanti di aggressività distruttiva. Antonino Ferro sviluppa ed articola il tema della trasformazione e del contenimento dell'aggressività, inserendolo all'interno del tema più generale delle emozioni e del concetto di campo analitico. Come è nel suo stile il suo intervento è "pensato e narrato" in modo vivace e creativo. Nella seconda parte, Manuela Trinci e Rosanna Sbrighi presentano un interessante materiale clinico che, arricchito da interventi e domande dei partecipanti al seminario, consente ad Antonino Ferro di mettere in gioco la propria "capacità negativa" e di "ri-narrare" materiale presentato.

Pulli G., *Freud e Severino*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 100. € 10,00

Per Freud l'inconscio è "soprattutto fuori del tempo". Emanuele Severino definisce la propria filosofia come "la ricerca di quell'essere che è fuori del tempo". Freud ritiene che una riflessione sull'a-temporalità dell'inconscio, una sua "esatta valutazione filosofica", possa "aprire il varco verso le massime profondità", ed è questa la sua ultima parola sul tempo e sull'inconscio, il suo testamento spirituale. La filosofia di Severino sembra prestarsi proprio a questo scopo. Ma le due concezioni non sono affatto sovrapponibili. Né sarebbe sufficiente integrarle fra loro intendendo l'una come il complemento dell'altra. La possibilità più feconda è quella di confrontarle non solo per rilevarne identità e differenze ma per produrre fra loro una "reazione chimica", dalla quale scaturisca qualcosa di nuovo: di non riconducibile a nessuna di esse ma a una sintesi più ampia, in grado di comprenderle entrambe. Tali concezioni cioè possono illuminarsi a vicenda in quanto ciascuna illumina qualcosa di esclusivo dell'oggetto a cui si riferisce, che in entrambi i casi è la radice più profonda della vita. Ne risulta un saggio che si addentra effettivamente nel varco verso le massime profondità indicato da Freud che, oltre agli addetti ai lavori della psicoanalisi e della filosofia, "dice" qualcosa a chiunque sia sensibile alle tematiche culturali.

Terminio N., *Misurare l'inconscio? Coordinate psicoanalitiche nella ricerca in psicoterapia*. Milano: Mondadori. Pagine 183. € 16,00

La nostra è l'epoca del dominio della cifra, del numero, della valutazione scientifica. La pratica della psicoanalisi rifiuta questa cultura, mettendo in valore l'eccedenza del soggetto dell'inconscio rispetto a qualunque atto di quantificazione universale. Se l'inconscio non si può misurare, questo però non solleva gli psicoanalisti dal rispondere alle richieste dell'Altro della valutazione. Il volume si propone di farlo ponendo una domanda chiave: "Che cosa rende possibile il cambiamento in una cura analitica?". Attraverso la lettura concettuale di un caso clinico, l'autore prova a darvi risposta confrontando i concetti della psicoanalisi con quelli della più attuale ricerca in

psicoterapia, per verificare che dell'inconscio, pur non quantificabile, si può dimostrare con rigore l'esistenza, e da essa ripensare i fattori terapeutici in gioco. Prefazione di Massimo Recalcati, postfazione di Vittorio Cigoli.

Tonelli A., *Sulle tracce della sapienza*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 240. € 17,00

Frutto e sintesi di trenta anni di ricerche filologiche intorno alla Sapienza, il libro di Tonelli ne presenta campionature significative, dalla tradizione iniziatica e-leusina allo sciamanesimo originario, dai grandi tragici ai Presocratici, a Platone, alla teurgia degli Oracoli Caldaici, alle visioni dell'alchimista Zosimo di Panopoli, fino a un'incursione nel Moderno, con la rilettura di *The Waste Land* e di *Four Quartets* di Eliot in chiave mistico-rituale, e della psicologia analitica junghiana in chiave alchemica e gnostica. Per quel che riguarda la Sapienza d'Oriente, l'attenzione si concentra sulla sua dimensione di pratica spirituale, perché il Buddhismo e l'Induismo hanno saputo concretare nell'unità corpo-mente la condizione sapienziale, affinando tecniche meditative adatte a lenire la sofferenza e favorire lo sviluppo delle qualità etiche positive.

Vallino D., *Fare psicoanalisi con genitori e bambini*. Roma: Borla. Pagine 304. € 30,00

Le sedute di consultazione costituiscono uno dei momenti più difficili del lavoro psicoanalitico. Il setting praticato da Dina Vallino affronta il problema nel suo punto di massima difficoltà: come stabilire una collaborazione terapeutica con la madre e il padre insieme con il bambino nel qui ed ora della seduta di consultazione? Progettata inizialmente per genitori e bambini in tenerissima età, la Consultazione partecipata è stata poi estesa anche a genitori e figli più grandi. «Col rigore e la passione che le sono propri D. V. ci offre in questo libro il risultato di 25 anni di lavoro. Muovendo da una competenza consumata nella pratica dell'Infant observation, l'autrice mostra nell'impianto del libro il sapere sofferto di chi non solo osserva, ma si osserva. In Fare psicoanalisi con genitori e bambini si trovano indicazioni preziose non solo sull'interessantissimo aspetto di intervento preventivo precoce, ma su una visione della psicoanalisi infantile che mette il bambino al centro del suo mondo, mondo di cui i genitori sono parte essenziale» (Marta Badoni). Con i bambini D. V. è stata portata ad occuparsi di patologie gravi e l'esperienza acquisita ha poi influenzato il suo modo di porsi come psicoanalista di adulti [...]. Quanto al rapporto con i genitori, D. V. è stata "maestra" nel considerarli parte integrante della buona riuscita delle terapie, allargando il campo sino a comprendere la relazione emotiva con il genitore come un'imprescindibile variabile climatica, della quale non solo tener conto, ma da dover continuamente "trasformare" (A. Ferro).

Widmann C., a cura di, *Il male. Categoria morale, patologia psichica, realtà umana*. Roma: Magi. Pagine 224. € 18,00

In questo saggio la psicologia del profondo scruta il lato oscuro della psiche, dove la follia confina con la malvagità. Il male sgorga da quelle profondità d'ombra e intreccia relazioni costanti con le sfere luminose della coscienza e dell'io. È manifestazione di follia e causa di sofferenze cruente; è sconvolgimento e devastazione, ma paradossalmente è anche motore di trasformazione: rivelandosi come aspetto incontestabile della realtà, parte non eliminabile della totalità, si palesa in vincoli di fratellanza con il bene. Per assurdo, gioca un ruolo innegabile nel realizzare la pienezza dell'esistenza, perché è attraverso la dialettica aspra e perenne tra male e bene, tra l'ombra e l'io, che l'uomo ignaro e inconscio evolve in individuo cosciente ed eticamente responsabile. Nella realtà della vita psichica, per quanto paradossale, il male è nor-male. Claudio Widmann, psicologo, psicoterapeuta, analista junghiano, è direttore dell'icsat (*Italian Committee for the Study of Autogenic Therapy*).

Zaccagnino M., *Disagi della maternità. Individuazione, prevenzione e trattamento*. Roma: Franco Angeli. Pagine 192. € 22,00

Il testo presenta una rivisitazione sistematica ed esauriente della letteratura scientifica più interessante e aggiornata relativa alla depressione postnatale, con lo scopo di delineare un quadro chiaro e completo della sintomatologia, delle modalità di manifestazione, dell'incidenza nelle differenti culture, della valutazione dei fattori di rischio, degli effetti dei diversi tipi di trattamento e della loro efficacia. Rappresenta dunque un prezioso strumento di aggiornamento per gli operatori dell'area materno-infantile (psicologi, medici, infermieri, ostetriche, educatori) che a vari livelli sono già coinvolti nel sostegno alla genitorialità, agevolando il processo di conoscenza, prevenzione e presa in carico tempestiva e precoce; ma si pone anche come testo di riferimento per tutti gli studenti che si stanno formando una professionalità nell'area della maternità e del sostegno alla genitorialità.